

Tanto per sorridere

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autore con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Giuseppe Livrizzi

TANTO PER SORRIDERE

32 racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giuseppe Livrizzi
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Sono storie vere, personaggi veri, ispirati a episodi di vita reale. Naturalmente la fantasia ha avuto la sua parte.

“Tanto per sorridere”, è questo il titolo che voglio dare alla raccolta.

Sorridere, non ridere: aleggia spesso nella mia narrazione una nota di tristezza e di malinconia nel ricordare e rievocare tempi lontani, nel rivivere certe situazioni apparentemente comiche, nel ricordare amici che oggi non ci sono più o sono lontani.

Come il caro Peppe, protagonista di parecchi racconti e che non vedo più da parecchi anni.

Da tempo sta male, vive in una casa di riposo in un paesino del milanese.

E non si ricorda più di nulla.

Era un diavolo, vivacissimo, sempre a ordire scherzi in qualunque posto, a chiunque, senza mai complessi di inferiorità, senza mai provare disagio alcuno.

«La vita per me è un palcoscenico.»

Diceva ridendo, o a volte masticando amaro.

Ma spesso questo modo di porsi era per lui stesso un dramma, una condanna, era causa di una diffusa diffidenza nei suoi confronti.

Quando si parlava di lui affiorava quasi sempre in tutti un sorriso di simpatia, ma c'era sempre qualcuno che raccomandava di stare attenti.

Molte delle storie sono state vissute in prima persona, quasi tutte le ho ricostruite con pacata serenità e benefico buonumore, ma una in particolare mi ha lasciato una commozione della quale difficilmente riesco a liberarmi.

Mi riferisco al racconto “Il vecchio e il cane”.

Per concludere... BUON SORRISO!

1

A una festa, Peppe Lillo e Simona

Lillo è un giovane timido e riservato, buono come il pane, proprio per questo spesso viene preso di mira da Peppe per i suoi scherzi a volte pesanti.

Eccone uno: Lillo ha 25 anni, ma non ha mai avuto una ragazza, solo qualche simpatia e nient'altro, eppure non è affatto brutto, è garbato e di buona famiglia, ha la maturità classica e, vincitore di un concorso, lavora in Provveditorato.

Peppe ha cercato in tutti i modi di "farlo sistemare" come dice lui e gli ha presentato qualche ragazza, ma niente: questa non gli piace, quella è troppo vivace, quell'altra è... Insomma sempre buca.

E quando sembrava magari andasse bene, nel momento in cui c'era da spingersi in qualche intimità o di prender qualche iniziativa, un po' inibito, si tirava indietro e la ragazza di turno lo mollava.

«Hanno ragione loro!» Tuonava Peppe. «Le ragazze sono calde, hanno bisogno di essere "sbattute" altrimenti ti lasciano, devi essere più audace, altrimenti resti zitello!»

Ma Lillo non poteva essere diverso da quello che era, si era sforzato di cambiare, ma senza risultati o rischiando di essere ridicolo, oltre che timido.

Un bel giorno Peppe, conoscendo bene la sua timidezza specialmente con le donne, escogita un bel piano per giocargli un brutto scherzo.

E pensa a Simona che è stata una loro compagna di liceo.

Non è bella ma è un tipo ed è completamente disinibita.

Bassina, di carnagione olivastra, capelli neri, un po' robusta, non grassa, veste spesso da vamp e quando le capita di catturare l'attenzione di un ragazzo, non si lascia pregare, dà tutta se stessa e va oltre.

Passa per una ragazza leggerina ed è anche per questo che viene facilmente mollata.

Col passare degli anni ha tirato le conseguenze del suo comportamento e ora vuole essere più seria e fare delle conoscenze durature che approdino al matrimonio.

Lo stesso Peppe ha avuto con lei una storia, breve ma fruttuosa, come va dicendo lui.

Ora pensa, ma non ci crede molto, di accasarla con Lillo, il timido Lillo.

Non è sicuro che le piaccia, a occhio e croce non è il suo tipo, però è un ragazzo serio che lavora, di buona famiglia e prossimo alla laurea per aspirare a posti più impegnativi.

Insomma un buon partito e la "cosa", magari partendo da uno scherzo, potrebbe andare in porto.

E comincia a lavorarci su... Partendo da lei, perché Lillo l'iniziativa non l'avrebbe presa mai.

Incontrandola casualmente o in qualche festa dove c'è lei, insomma in tutte le occasioni, fa inevitabilmente cadere il discorso su Lillo: Lillo poteva venire alla festa, ma non se l'è sentita perché troppo giù; povero Lillo, ha bisogno di compagnia; il papà imprenditore gli ha dato un bell'appartamento per quando sposerà e via discorrendo e poi: a guardarlo bene Lillo anche fisicamente è fatto bene, piccolo ma proporzionato e ha un'energia non indifferente... Non si direbbe...! E la bella famiglia che ha...!

Simona in realtà non ha mai avuto per Lillo grande considerazione, ma ora ascoltando i discorsi tendenziosi di Peppe, che recita come un attore consumato, comincia a vederlo sotto una luce un po' diversa e poi il fatto che la famiglia stia economicamente bene per lei è di grande importanza.

La persuasione occulta dura per parecchio tempo, per Peppe è una scommessa e quando può, con un pretesto qualsiasi, la chiama a telefono e Lillo c'entra sempre come il calcio sui maccheroni.

Peppe aspetta l'occasione giusta per fare scoccare la scintilla, che comunque deve partire da Simona.

Impresa ardua e Peppe lo sa, perché a Lillo Simona non è mai piaciuta tanto e in più è a conoscenza delle sue leggerezze passate.

L'occasione finalmente arriva.

Il 25 giugno si festeggia il compleanno di Alfonso, un amico comune, che nella terrazza della sua villa terrà una festa in pompa magna.

Lui è invitato, come certamente lo sono Lillo e Simona, e già ride nell'immaginarsi volontario di una missione quasi impossibile.

Due giorni prima della festa, fa in modo di incontrare Simona.

In città c'è una rappresentazione teatrale dove recita anche la sorella e certamente lei sarà presente.

E lui è lì, trova posto, guarda caso, proprio accanto a Simona.

Dopo qualche diversivo, il discorso cade su... Lillo.

Premette che forse lei si è scocciata che gli parli spesso di lui, ma si sente un suo amico intimo e gli amici si vedono nei momenti di maggiore difficoltà e proprio Lillo sta attraversando un brutto momento.

A casa ha qualche problema col padre, all'università l'ultima materia non se l'è presa e poi... Non ha una ragazza.

È così timido che non riesce ad avere e comunque a mantenere i contatti con una ragazza.

Simona ascolta con grande pazienza anche perché Peppe è un maestro nell'arte della persuasione.

Comunque quell'interessamento di Peppe, ormai ha capito a che cosa tende, mentre prima le dava fastidio, ora riesce a sopportarlo.

«E poi... A questo punto...»Insiste Peppe, «Te lo voglio dire, Lillo è da sempre innamorato di te, ma il suo maledetto

carattere lo frena, forse non ti direbbe nulla neanche se si trovasse con te in un'isola deserta... È fatto così! Pensa che quando tu hai avuto qualcuno che ti gironzolava attorno, ha maledetto se stesso perché avrebbe voluto essere diverso. Insomma il compleanno di Antonio è l'occasione perfetta per entrambi e poi... Lillo è un ragazzo serio, tu lo conosci bene!» La festa è preparata in grande stile.

Antonio abita coi genitori in una villa che si alza solitaria vicino al Redentore in uno dei punti più alti della città dal quale si domina un panorama da favola, si vedono le Madonie, e, quando l'aria è limpida, anche le cime innevate dell'Etna.

La sera del 25 giugno l'aria è tiepida e chiara e il cielo blu sembra sorridere con la bocca della mezzaluna stampata tra le stelle.

Un posto e un'atmosfera ideali per gli innamorati e per chi cerca l'amore.

Peppe arriva col suo motorino quando la terrazza è già gremita di giovani e anche dentro, in un elegante salone, parecchi sono seduti sui divani o attorno ai tavoli a conversare e a scherzare.

Lillo è già lì: come tutti i timidi è arrivato con largo anticipo e sta parlando con altri invitati.

Simona invece tarda parecchio e, quando viene, è accompagnata da un giovane che un po' tutti conoscono, ma si capisce che le ha dato solo un passaggio: infatti, forse per non far nascere pettegolezzi, subito appena entrati si staccano.

Simona indossa una gonna parecchio al di sopra del ginocchio ed una camicetta con le maniche a tre quarti molto scollata.

Tutto di colore celeste chiaro che, con la sua pelle scura, si intona benissimo, ma sono i suoi occhi neri e vivacissimi che, nonostante non sia bella, attirano gli uomini.

Lillo, intento a parlare, non si accorge neanche della sua venuta, ma Peppe, come un falco, gli si avvicina e attira la sua attenzione su Simona che sta intrattenendosi col festeggiato.

Lillo la guarda, ma senza interesse alcuno.

E Peppe, non appena è vicino a Simona: «Hai visto come ti ha guardato Lillo? Sei splendida stasera e lo farai impazzire anche se lui, come al solito, farà finta di niente!» Le dice en passant.

Dopo i soliti convenevoli con amici e conoscenti, per qualche minuto Simona resta sola, quasi gli altri lo facessero apposta a lasciarla sola per potere riflettere cosa fare con Lillo: se seguire o no i consigli e gli incoraggiamenti insistenti di Peppe.

È tentata di mandare al diavolo Peppe e anche Lillo e di passare la serata come vuole e a “come viene viene”, ma riflette che non è più il momento di perder tempo, gli anni passano e lei, razzolando a destra e a sinistra, corre il rischio di restare zitella.

Anche Lillo non è più con gli amici di prima e, solo, appoggiato alla ringhiera della terrazza, si gode il panorama, mentre alcune coppie cominciano a ballare sulle note di “A chi” di Fausto Leali.

E Simona, molto incerta, si decide a fare il primo passo.

Quando Lillo guarda nella sua direzione, gli si avvicina e gli si mette accanto, quasi a sfiorarlo con la spalla nuda.

La serata è bella, l'aria trasparente, la falce della luna che occhieggia maliziosa nel cielo blu trapuntato di stelle, e loro due lì tra tanta bella gioventù con la musica lenta che entra nelle vene e le luci soffuse che sussurrano amore.

Simona, seppure smaliziata e non nuova a simili scenari romantici, si sente come per magia intenerirsi il cuore e, presa da una improvvisa seppure tenue attrazione, con le dita sfiora un braccio di Lillo e gli sussurra: «Che bello! Com'è bello, Lillo caro, sognare! Come sarebbe bello essere innamorati, passeggiare sotto il chiarore delle stelle, tenersi stretti stretti e baciarsi!» Lillo è sorpreso.

Altre volte era capitato di trovarsi in comitiva con Simona e chissà quante volte lei si era innamorata e aveva detto al ragazzo di turno queste stesse parole, ma ora che le dicesse a lui non se lo sarebbe mai aspettato, perché era proprio a lui che le diceva con quegli occhi languidi fissi nei suoi occhi.

È lusingato, ma Simona non gli piace, non ha mai pensato a lei e poi lui cerca l'amore non l'avventura.

E, a quel richiamo romantico, risponde in maniera laconica:

«Sì, è vero, hai ragione, sarebbe davvero bello!» E continua a guardare il cielo, la luna, il panorama.

Peppe, tra una cosa e l'altra, segue la scena e, quando Simona si stacca un po' confusa e delusa, le si avvicina, la invita a ballare e stringendosela continua a ripeterle che Lillo è cotto, non l'ha mai visto timido e chiuso come quella sera e quando è così lui è innamorato.

Simona sorride appena e non gli risponde.

È il momento dei pasticcini e dei brindisi e subito dopo Alfonso, il festeggiato, si prepara a spegnere le candeline della torta.

Come di consueto, in mezzo al frastuono dei... «Bravoo!!! Biiiiiss! Sei grande!!!» Si sente in dovere di dire qualche parola di ringraziamento a tutti gli intervenuti e un prosit particolare per coloro i quali hanno voluto portargli un regalino... Ino... Ino! ... Grazie alla generosità grande grande di ognuno di loro! Peppe più volte in serata aveva avuto modo di parlargli del tiro mancino che quella sera voleva giocare a Lillo e Simona, e lui, buontempone come Peppe, si ricorda di questo nel suo discorsetto di ringraziamento.

«Debbo dire che, grazie a tutti voi, la mia serata di festa sta andando davvero alla grande.

Vedo con piacere che vi divertite tanto e circola nell'aria un'atmosfera di sogno e di grande romanticismo e percepisco con grande gioia negli occhi di qualcuno la dolcezza di chi proprio stasera si sta innamorando e sono felice di aver dato l'occasione per incontri felici.» E mentre parla, si avvicina a Lillo che se ne sta quasi in disparte e quando pronuncia la parola "innamorando" gli mette la mano sulla spalla e guarda Simona.

E Peppe, che non la molla, poco dopo: «Vedi? Anche Alfonso ha notato che Lillo stasera è diverso, sarà la musica il paesaggio, l'atmosfera sognante che circola, fatto sta che